SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

10ª COMMISSIONE PERMANENTE

(Industria, commercio, turismo)

23° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 26 SETTEMBRE 1984

Presidenza del Vicepresidente FELICETTI

INDICE

Disegni di legge in sede deliberante

«Interventi per informazioni commerciali»
(880)
(Discussione e approvazione)

PRESIDENTE ..... *Pag.* 2, 4, 7 e *passim*
ALIVERTI *(DC)* 13, 18
FIOCCHI, *(PLI)* 15
FOSCHI *(DC), relatore alla Commissione* 2, 18
NOVELLINI *(PSI)* 12
POLLIDORO *(PCI)* ..... 4, 15, 17 e *passim*
SANESE, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato* ..... 7, 12, 16 e *passim*
URBANI *(PCI)* 11, 13, 16

I lavori hanno inizio alle ore 10,40.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

«Interventi per informazioni commerciali» (880)

(Discussione e approvazione)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Interventi per informazioni commerciali».

Prego il senatore Foschi di riferire alla Commissione sul disegno di legge.

FOSCHI, *relatore alla Commissione*. Onorevole Ministro, onorevoli senatori, ritengo che nel contesto delle problematiche sulla politica dei prezzi, ampiamente evidenziata dal Ministro dell'industria mercoledì scorso, si collochi correttamente anche il disegno di legge n. 880, relativo agli interventi per «informazioni commerciali» per portare avanti e sviluppare la campagna informativa e di orientamento nei confronti dei consumatori e degli operatori che svolgono attività di promozione e di intermediazione.

Il disegno di legge di iniziativa del Governo, si prefigge – infatti – queste finalità, specialmente nel pubblicizzare l'esistenza della nota gamma di 49 prodotti di largo e generale consumo, che sono in vendita a prezzi particolarmente contenuti a seguito dell'accordo intervenuto tra il Governo ed i rappresentanti delle categorie commerciali.

Il predetto accordo è stato raggiunto – come si ricorderà – per la prima volta il 19 settembre 1983 (esattamente un anno fa), con durata fino al 30 gennaio 1984. In quella sede si convenne di fissare il prezzo di 49 prodotti, per la quasi totalità alimentari, e di contenerlo al massimo fino alla scadenza del 30 gennaio 1984.

Rammento che a quell'accordo parteciparono per il Governo il Ministero dell'industria e, per il settore commerciale, le imprese della grande distribuzione aderenti alla FAID-Federdistribuzione (supermercati, grandi magazzini, impermercati e centri commerciali, aziende specialistiche e loro succursali), La AUVDA (Unioni Volontarie), le imprese aderenti al Movimento Cooperativo, ed altre ancora.

Riassumendo i dati relativi alla lievitazione dei prezzi nel predetto periodo - settembre 1983 - gennaio 1984, l'aumento per i suddetti prodotti fu contenuto mediamente entro il 3,2 per cento. Visto il risultato chiaramente positivo dell'operazione, l'accordo fu rinnovato il 9 febbraio 1984, con durata fino al 30 giugno. In questo secondo lasso di tempo, l'aumento dei prezzi è stato mediamente del 2 per cento.

Considerato l'arco di tempo che va dal settembre 1983 al 30 giugno 1984, si rileva che l'aumento medio dei prezzi è stato del 5,3 per cento e i prodotti che hanno superato il tetto programmato d'inflazione per l'anno 1984 sono soltanto tre: i pomodori pelati, con il 19,2 per cento; il caffè, con il 21 per cento; l'olio d'oliva, con il 12,8 per cento.

A questo proposito occorre rilevare che si tratta di tre prodotti, direi quasi a mercato atipico. Infatti il caffè viene importato e quindi è soggetto alle variazioni dei mercati e delle valute estere; per quanto concerne i pomodori pelati si deve osservare che nella prima fase dell'operazione cosiddetta «chiocciola», si è presentato un andamento anomalo sui mercati internazionali, che ha comportato forti richieste dall'estero; circa l'olio d'oliva, sono ben noti i condizionamenti che subisce dagli oli di semi, risentendo delle oscillazioni dei prezzi di questi ultimi. Fatta, dunque, eccezione per questi tre prodotti sui 49 del «paniere», il bilancio dell'accordo Governo-categorie commerciali è da considerarsi soddisfacente.

È in questa ottica che l'accordo, previo ritocco del prezzo di alcuni prodotti, veniva riconfermato il 23 luglio scorso, con validità fino al 31 dicembre 1984, e già c'è stato un incontro di verifica svoltosi tra Governo e categorie il 21 settembre corrente.

Riassunti i termini temporali dell'intesa, pur sapendo di ripetere cose note rilevo che, proprio allo scopo di lottare contro l'inflazione, tra gli strumenti indicati per il settore del commercio, emerge quello dell'accordo Governo-categorie commerciali, inteso a contenere responsabilmente il prezzo di vendita dei prodotti di primaria necessità, assicurando altresì che almeno un tipo o una qualità di tali prodotti fosse presente nei negozi che si riconoscono nei termini dell'accordo.

Non c'è dubbio che condizione essenziale per la riuscita dell'operazione sia la diffusa sensibilizzazione della massa dei consumatori, non sempre sufficientemente informata e consapevole del reale prezzo e della qualità dei prodotti che il mercato mette a disposizione.

Occorre, in altri termini, utilizzare al massimo le potenzialità dell'accordo, martellando pubblicitariamente i consumatori, nel senso di orientarli ad acquistare i prodotti «a prezzi frenati», esistenti anche presso i loro negozi abituali.

A questo fine nel recente passato è stata effettuata una campagna pubblicitaria consistente nella stampa di *dépliants* distribuiti attraverso le organizzazioni di categoria, a tutti i negozi aderenti.

Per quanto attiene alle spese relative a questa prima fase pubblicitaria queste sono state coperte, a titolo di anticipo, dalla Unione Italiana Camere di Commercio, mentre in alcuni casi alcune categorie commerciali hanno provveduto alla stampa dei *dépliants* a proprie spese.

Ora, sia per la situazione finanziaria pregressa, sia per la evidente esigenza di dare corpo a una seconda campagna pubblicitaria, articolata ed incisiva, occorrono adeguati mezzi finanziari, indicati nell'articolo 2 del disegno di legge in lire 3 miliardi, che sembrano – peraltro – insufficienti a coprire totalmente il costo dell'operazione «costi frenati».

In definitiva il relatore è convinto della validità e della urgenza del disegno di legge n. 880. C'è, dunque da augurarsi che il Parlamento lo approvi rapidamente, col più ampio consenso politico-parlamentare.

Mi rendo conto che la portata del provvedimento sarebbe di per sè limitata se esso non costituisse un tassello nel complesso mosaico della politica dei prezzi, modernamente intesa, anche secondo alcune linee di fondo perseguite dal Governo.

In questo contesto assume particolare significato ricordare la già avvenuta approvazione da parte del Consiglio dei Ministri della costituzione dell'Osservatorio dei prezzi, che è ormai al nostro ordine del giorno, così come l'avvenuta approvazione da parte del Governo del disegno di legge sulla riforma del commercio, che costituisce un altro elemento positivo nel constesto della razionalizzazione dell'intera rete distributiva commerciale. D'altra parte, non è davvero il caso di ignorare le larghe zone d'ombra esistenti nel settore commerciale, così come non si possono sottovalutare i rischi, tuttora presenti, connessi a lievitazioni dei prezzi, a volte considerati inopportunamente inevitabili.

La ripresa delle attività lavorative dopo le ferie esige, come tutti proclamiamo, una vigilanza del tutto speciale, ed in profondità. Al riguardo la lievitazione dei prezzi in settembre sembra fisiologica rispetto agli obiettivi che ci siamo dati. Anche per questi motivi, occorre mantenere l'accordo sui «prezzi frenati» tra Governo e categorie con una divulgazione capillare e improntata alla massima semplicità e chiarezza. Tutto ciò, non solo per una corretta informazione, ma anche per contribuire all'obiettivo di una «cultura del consumo» tra i cittadini italiani.

L'accordo «chiocciola» è un intervento chiaramente congiunturale e certamente limitato, ma non per questo meno significativo dal punto di vista operativo e, perchè no, anche dal punto di vista psicologico. Anche perchè tale accordo è basato su di una autodisciplina delle categorie commerciali le quali dovranno – quantomeno – misurarsi sempre maggiormente, attraverso una più diffusa informazione, con la massa dei consumatori.

A conclusione di questa sintetica relazione mi unisco al riconoscimento, espresso dal Ministro nella precedente riunione, del notevole impegno profuso in questa direzione dal Sottosegretario, onorevole Sanese, che è stato il protagonista di questa complessa vicenda dell'operazione «chiocciola». Per queste ragioni, e per altre che porteranno i colleghi nella discussione che seguirà, mi auguro che la Commissione voglia rapidamente approvare il provvedimento al nostro esame, pena lo svuotamento dell'efficacia operativa dell'accordo tra Governo e categorie.

PRESIDENTE. Ringrazio il senatore Foschi per la sua esposizione e dichiaro aperta la discussione generale.

POLLIDORO. Occorre riprendere una tematica di carattere generale per valutare più approfonditamente l'effetto che tale iniziativa ha avuto sull'andamento dei prezzi e dell'inflazione dal mese di gennaio ad oggi, per cercare di estrapolare dei dati che consentano di giudicare ciò che accadrà alla fine dell'anno e, quindi, adottare, in base a questa valutazione, le misure più opportune per una lotta efficace all'inflazione.

Per quanto riguarda l'efficacia della «chiocciola», noi abbiamo sempre sollecitato (attraverso mozioni ed interventi in sede parlamentare) il metodo del confronto con le categorie, ma questo avrebbe dovuto tradursi in una azione contrattata, diversa dall'autoregolamentazione. Chiedevamo una azione concertata tra Governo e categorie per contrattare, per un certo numero di mesi, i prezzi di alcuni prodotti,

anche utilizzando gli strumenti dello Stato (AIMA, consorzi e così via). Questo non è stato fatto. Si è dato vita a questo sistema di autoregolamentazione che, in pratica, è fallito sia sotto l'aspetto propagandistico che sotto l'aspetto dell'incidenza reale sui prezzi.

Non concordo, pertanto, con quanto affermato dal relatore – che ha cercato peraltro di fare un esame più ampio del problema – e con le conclusioni cui egli è giunto. Se prendiamo un numero del «Corriere della sera» del mese di giugno (erano quindi già trascorsi sei mesi sui quali esprimere un giudizio), il titolo a tutta pagina dice: «L'iniziativa dell'autocontrollo, partita a fatica e tra lo scetticismo, ha interessato meno della metà dei punti di vendita»; si aggiunge a caratteri cubitali: «Dov'è la "chiocciola"? Perchè l'insuccesso della campagna prezzi». Nell'articolo che segue si porta un'argomentazione che è stata anche al centro dell'intervento da me fatto la settimana scorsa, quando il ministro Altissimo ha riferito sulla politica dei prezzi dicendo che è anche merito di questa campagna, oltre che del decreto sul costo del lavoro, se l'inflazione è diminuita di qualche punto.

Anche il Ministro comunque ha ammesso che siamo sempre lontani dal tetto programmato dal Governo. Non comprendo, pertanto, questo clima di euforia, perchè non ci sono misure concrete e conseguenti rispetto all'analisi reale della situazione. Si è registrato, è vero, un freno ai rincari ma (come è detto anche nell'articolo di cui ho citato il titolo) dovuto soprattutto ad un periodo di debolezza dei consumi. Avevo detto la scorsa settimana che l'inflazione è diminuita non per le iniziative del Governo, ma semplicemente perchè c'è stato un calo netto dei consumi che ha determinato questa situazione: poichè la concorrenza si accentua per la diminuzione dei consumi, il commercio ha, in pratica, incamerato inflazione.

Se dovessimo passare ad una fase di ripresa dei consumi, della domanda, proprio perchè non sono state affrontate le cause strutturali dell'inflazione, l'inflazione ripartirebbe ai livelli – molto alti – di pochi mesi fa. Ma ho voluto anche sentire altre opinioni. Citerò la FAID, quella parte di essa che ha maggiormente partecipato all'elaborazione di questa autoregolamentazione, che vi ha creduto e l'ha sostenuta fin dall'inizio. «L'osservatorio serve a far conoscere l'andamento del mercato. Non serve per bloccare i prezzi», sono parole di Lorenzetti, dirigente della FAID nazionale. Non citerò la Confesercenti perchè è dello stesso parere, cito invece Ghidini, il quale nega che tutto questo incalzare di «panieri più o meno guarniti con l'infiocchettatura di prodotti-civetta serva a qualcosa». «A questo punto», egli dice, «bisogna arrendersi all'evidenza: il problema è strutturale».

Questo noi abbiamo continuato a sostenere. Se guardiamo alle iniziative del Governo per combattere l'inflazione non troviamo nulla. Certo, a causa del rallentamento dei consumi c'è stato un rallentamento dell'inflazione, che resta però al di sopra della media europea. Non capisco perciò da cosa derivi questo ottimismo del Governo. Una serie di aumenti li abbiamo soltanto rinviati, parlo degli aumenti tariffari; vi è poi una serie di aumenti che è già da tempo richiesta, perchè se alla produzione aumentano i prezzi alla distribuzione non resta altro da fare che quello che fa la produzione. Quindi tutto questo si accumulerà tra il 1984 e il 1985. Ecco perchè non concordo con il giudizio espresso, che è

preoccupante proprio per la sua leggerezza non fondandosi su alcunchè.

Arriviamo poi alla questione del finanziamento. Certo, se abbiamo sostenuto delle spese bisognerà pagarle, è impossibile fare diversamente. Vi sono però due cose che non capisco: perchè la propaganda dell'operazione «chiocciola» è stata la propaganda della «chiocciola» anzichè del fatto che i prezzi dovevano restare così, come venivano pubblicati?

Questo è il punto: credo che sarebbe stata più utile una propaganda sulla tutela della trasparenza dei prezzi, rispetto a quella sulla operazione «chiocciola».

Vi è un altro problema che vorrei chiarire perchè non comprendo i motivi per cui lo stanziamento di 2 miliardi è previsto fino alla fine dell'anno. Innanzi tutto, a quanto ammonta il pregresso? Quanto abbiamo già speso e quanto si può spendere fino alla fine dell'anno? A questo punto credo che, mentre si deve ricorrere ancora allo strumento della contrattazione con i commercianti e con le altre categorie, non ha più senso il proseguimento dell'operazione «chiocciola» fino al 31 dicembre, anche perchè da varie parti sono state manifestate delle perplessità. Ripeto: questa spesa poteva risultare utile se orientata nel modo giusto e limitata nel tempo; ma gli interventi da attuare sono altri perchè – come sottolineano Dona e Ghidini, o i rappresentanti della Confcommercio e della Confesercenti – ci troviamo di fronte ad un problema di carattere strutturale. Quindi occorre varare con urgenza una moderna riforma del commercio per garantire un intervento strutturale, mentre attualmente non possiamo prevedere cosa avverrà nel settore.

Signor Presidente, a nome del Gruppo comunista mi riservo di richiedere il passaggio alla sede referente per questo disegno di legge, perchè vogliamo che il Governo chiarisca a quanto ammonta il pregresso e cosa intende fare in ordine al progetto di riforma della distribuzione commerciale. Faccio presente che, se il Governo dovesse presentare il disegno di legge sul commercio alla Camera dei deputati, si potrebbe andare incontro a due pericoli. Infatti l'altro ramo del Parlamento quest'anno deve esaminare in prima lettura la legge finanziaria ed il bilancio e quindi fino a dicembre sarà impegnato; inoltre la Commissione industria della Camera dei deputati deve esaminare la riforma della GEPI, il disegno di legge sulle cooperative industriali e le modifiche alla legge Prodi. Siamo perciò di fronte ad un tentativo di insabbiamento dell'*iter* della legge sul commercio, tentativo che, oltre tutto, va contro il buon senso: la nostra Commissione ha lavorato per otto mesi e tutti i disegni di legge sul commercio si riferiscono ai risultati del Comitato ristretto del Senato; data la situazione, inizieremo l'esame del disegno di legge sul commercio non prima di marzo, se tutto va bene, mentre dovremmo farlo subito.

Recentemente il Governo ha presentato al Senato la legge quadro sul commercio all'ingrosso. Vorrei ricordare le numerose battaglie politiche condotte sulla materia; ormai da due legislature tutti siamo d'accordo che non si può separare il commercio all'ingrosso da quello al dettaglio, se non a patto di volere lo svuotamento della riforma del commercio al dettaglio qualora il disegno di legge quadro venga

presentato alla Camera dei deputati. In questo caso si prospetterebbe l'inutilità della riforma del commercio al dettaglio: evidentemente esiste un obiettivo di carattere politico che noi intendiamo denunciare.

A questo proposito chiediamo alle Presidenze dei vari Gruppi parlamentari del Senato di riflettere ed al Governo di fornirci i necessari chiarimenti che già avevamo richiesto nella precedente seduta. Inoltre, come ho già detto, vogliamo conoscere le intenzioni del Governo in ordine ai problemi che si presenteranno a fine anno, perchè in quel momento noi potremmo decidere il voto sulla riforma del commercio.

PRESIDENTE. In conclusione ritengo che alle richieste di chiarimento del senatore Pollidoro possa rispondere subito il sottosegretario Sanese, prima di proseguire con la nostra discussione. In merito alla seconda questione, riguardante l'esigenza che il disegno di legge quadro sulla riforma del commercio venga assegnato al Senato, sono state già rilasciate alcune dichiarazioni da parte del ministro Altissimo nel corso della audizione che si è svolta la scorsa settimana. Pertanto ritengo che il rappresentante del Governo debba solo confermare le posizioni già espresse dal Ministro dell'industria, sulle quali poi dovranno pronunciarsi i vari Gruppi politici.

SANESE, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Ringrazio il senatore Foschi per aver ampiamente illustrato nella relazione le motivazioni che sono alla base di questa iniziativa legislativa. Ritengo necessario fare una premessa per rispondere alle questioni poste dal senatore Pollidoro. Lo stesso senatore ha ricordato che questa iniziativa si colloca in una azione autodisciplinata delle categorie commerciali e, in un certo senso, è da loro stesse determinata. Mentre affrontiamo globalmente – come è stato già discusso in altre sedi – il problema della lotta all'inflazione, credo che nessuno, tanto meno il Ministro dell'industria cui personalmente mi associo, possa sostenere che un eventuale esito positivo di questa manovra sia dovuto all'iniziativa dell'operazione «chiocciola».

L'iniziativa è nata da una parte della distribuzione, dalla componente che noi, sinteticamente, definiamo distribuzione moderna; essa si è inoltre successivamente estesa alle organizzazioni della cooperazione. Questi settori hanno promosso l'iniziativa, nel settembre 1983, e hanno sollecitato anche una azione per combattere gli incrementi dei prezzi al consumo: vi era infatti una forbice abbastanza ampia tra questi e i prezzi all'ingrosso. Le altre organizzazioni, invitate dal Ministero nel settembre 1983, ritennero invece di non consentire. Solo agli inizi del 1984 vi fu una richiesta delle altre componenti della distribuzione, per aderire all'accordo.

La funzione del Ministero è stata sempre di mediazione tra le componenti della distribuzione e di sollecitazione ad assumere alcune iniziative, perchè a quell'epoca c'era un divario di oltre due punti tra l'indice dei prezzi al consumo e quello dei prezzi all'ingrosso.

Nel febbraio 1984 – questo è un elemento rilevante che va sottolineato – tutte le organizzazioni si sono rese conto che questa iniziativa era divenuta l'occasione per discutere insieme dei problemi relativi al settore: com'è noto agli onorevoli senatori, infatti, non era

mai stato possibile riunire contestualmente tutte le organizzazioni. È stato questo un risultato positivo di grande rilievo.

Il discorso si è esteso ai problemi strutturali, tanto che in quella sede si è cominciato a parlare di riforma della legge n. 426 ed anche, più in generale, di un riassetto della legislazione in materia in un testo unico, e della vendita all'ingrosso in relazione al dettaglio. Si è sottolineato proprio in quella sede, senatore Pollidoro, che la vendita all'ingrosso, oggi, deve fare i conti con l'assetto regionale, trattandosi dell'unico settore, in tutto il comparto distributivo, che è di competenza regionale. È stato sottolineato infatti, che esso non può essere assoggettato alla discplina governativa e che si rendeva, pertanto, opportuna l'elaborazione di una legge quadro.

Tutte le associazioni – grandi, piccole e medie e di qualsiasi orientamento politico – chiesero al Governo di farsi garante del rispetto dell'accordo, che in piena autonomia avevano sottoscritto; e gli chiesero di impegnarsi ad elaborare e presentare in tempi brevi alcune riforme.

Tutte le categorie hanno convenuto, inoltre, sul fatto che la lotta all'inflazione passa attraverso un ammodernamento del sistema contributivo.

La seconda condizione richiesta era un intervento sulla produzione, e il Ministero si è attivato anche in tal senso. Potrei al riguardo citare molti esempi; ricordo, per tutti, il caso del pomodoro pelato, prodotto di largo consumo nel nostro paese, per il quale, se non vi fosse stato un intervento del Governo a livello produttivo, si sarebbe creata una certa tensione tra produzione e distribuzione. Si sono avuti degli incontri per l'intervento sulla produzione anche con i più importanti esponenti della Confindustria, perchè in alcuni casi abbiamo voluto e dovuto interpellare la rappresentanza della categoria. Terza e ultima condizione richiesta dalle categorie – ed ecco il problema all'ordine del giorno – era che il Governo si attivasse perchè i cittadini conoscessero l'iniziativa, chiamata operazione «chiocciola», gestita autonomamente dalle categorie commerciali. Le categorie si impegnavano ad esporre il marchio, con il listino, in tutti gli esercizi che avessero liberamente accettato questa operazione; noi avremmo semplicemente dovuto far presente ai consumatori che, se avessero scelto i negozi che esponevano quel simbolo e soprattutto il listino, sarebbero stati certi della presenza di quei 49 prodotti, indispensabili al consumo familiare, e certi del loro prezzo massimo. Aggiungo che anche i 49 prodotti sono indispensabili per una famiglia tipo, tranne pochissimi che sono presenti perchè rientrano nel paniere utilizzato per il calcolo dell'indice ISTAT per la contingenza.

Questo tipo di pubblicizzazione doveva servire per far maturare una mentalità critica da parte del consumatore, e doveva raccogliere anche il confronto tra la distribuzione moderna e quella cosiddetta tradizionale. Infatti, in numerosi incontri, si era sviluppata una sorta di sfida tra la grande distribuzione, che riteneva di essere l'unica attrezzata per poter svolgere azioni di questo tipo, e la distribuzione che chiamiamo tradizionale, che riteneva di poter svolgere questa azione di calmierazione e allo stesso tempo quella azione psicologica di rapporto con la clientela, tipicamente sua.

Chiarito da dove nasce questo impegno, assunto su sollecitazione di tutte le categorie, il Ministero ha fatto presente alle associazioni di non voler svolgere direttamente questa campagna, per ragioni tecniche; proprio perchè si trattava di una azione di autodisciplina e quindi per non intromettersi in una questione che veniva assunta in prima persona dalle categorie. Il Ministero ha allora proposto (e le categorie interessate hanno accettato) che fosse l'Unioncamere a gestire questa campagna promozionale e lo facesse assistita da un comitato del quale facessero parte rappresentanti di tutte le categorie. Questo comitato, presieduto da un rappresentante dell''Unioncamere, ha compilato dei piani e su questi il Ministero ha posto il proprio visto, perlomeno per quel che riguarda la prima parte di essi che si è sviluppata a partire dal mese di maggio.

Questa prima parte dell'operazione ha comportato una spesa di circa 650 milioni, e si è limitata unicamente alla pubblicazione di informazioni su quotidiani, perchè il Ministero ha fatto presente che la somma ipotizzabile non poteva essere quella richiesta – di cinque o sei miliardi – ma sarebbe stata al massimo di tre miliardi. Poichè era stata prevista un'azione combinata iniziale nei mesi primaverili e una rafforzata nei mesi autunnali, quando scatta normalmente tutta una serie di meccanismi (ricostituzione delle scorte, nuovi raccolti, nuove campagne di distribuzione), tre miliardi dovevano essere così ripartiti: una piccola parte all'Unioncamere perchè si servisse di una ditta specializzata liberamente scelta dalle stesse organizzazioni, che ci facesse conoscere quanti avrebbero utilizzato questa iniziativa, come erano articolati sul territorio, quanti attraverso la grande distribuzione e quanti attraverso quella tradizionale. Dunque, una piccola parte, che oscilla intorno ai tre-quattrocento milioni, ma che non è stata ancora esattamente quantificata, dovrebbe essere investita in questa ricerca di mercato, che ci dovrebbe consentire di capire se i consumatori hanno percepito questa opportunità senza limitarsi ad indagini campione, capire se il consumatore si è assunto la responsabilità di essere protagonista, anch'egli, della lotta all'inflazione.

Se i senatori vogliono conoscere le testate utilizzate in questa campagna, esse sono: Corriere della Sera; Giorno; Giornale; Il Tempo; Il Messaggero; Repubblica; Il Secolo XIX; La Notte; Alto Adige; La Stampa; Nuova Sardegna; Il Gazzettino; 24 Ore; La Gazzetta del Mezzogiorno; Sicilia; L'Unione Sarda; L'Adige; Il Piccolo; Il Resto del Carlino; La Nazione; Il Mattino; La Gazzetta del sud; Il Giornale di Sicilia e Avvenire. Le pubblicazioni sono state effettuate nel periodo dal 15 al 23 maggio; ribadisco che noi abbiamo suggerito, soltanto, di utilizzare le testate maggiormente seguite ma la scelta di esse, il modulo, che cosa dovesse essere scritto, la data della pubblicazione, sono stati decisi dal comitato che assiste l'Unioncamere in questa operazione.

Il Ministro non è entrato nel merito della scelta, ma ha siglato soltanto, limitandosi a verificare che non ci fossero testate insignificanti. La spesa per questa pubblicità è stata di 650 milioni. Dunque, dei tre miliardi preventivati, ne rimangono poco meno di due che dovrebbero essere utilizzati per la campagna che si svolgerà a ottobre e che è stata già perfezionata da un punto di vista di massima, ma che deve essere ancora articolota in dettaglio in una riunione che il comitato ha convocato per domani.

Sono in grado, a questo punto, di informarvi su questa campagna solo in maniera empirica, perchè si tratta di proposte che dovranno essere esaminate nella seduta di domani.

Sono previste, ancora, delle inserzioni sui quotidiani, perchè la legge sull'editoria stabilisce che una parte dei fondi sia destinata ai mezzi stampati ed una parte ai mezzi radiotelevisivi; inserzioni sui settimanali, con particolare riguardo a quelli seguiti dal pubblico femminile; infine tale campagna dovrebbe riguardare – come ho detto – le radio e televisioni, anche private. Essa dovrebbe concludersi entro il mese di ottobre e, come ha affermato il senatore Pollidoro (ed il Ministero condivide tale affermazione) l'operazione iniziata nel febbraio 1984, voluta dagli operatori del settore, dovrà terminare con il 31 dicembre, non avendo motivo di proseguire, con queste modalità.

Posso inoltre dire che il 21 di questo mese vi è stata la riunione prevista dall'accordo: gli operatori hanno confermato il loro interesse a proseguire; i rappresentanti della grande distribuzione e delle cooperative hanno espresso cioè un giudizio positivo per quanto riguarda i loro associati; hanno, cioè, dichiarato che molti di essi hanno partecipato, si sono impegnati in questa campagna, ed hanno portato una documentazione a riguardo.

È evidente che questi settori – la grande distribuzione, il mondo della cooperazione e quello associato, che rappresentano solo una parte della distribuzione – hanno parlato addirittura di dati vicini al cento per cento degli associati aderenti. Hanno anche confermato che fino al 31 dicembre in tutti quei punti di vendita, per i prodotti indicati, ci sarà il rispetto dei prezzi stabiliti, che sono prezzi massimi, perchè in molti casi – hanno fatto notare – vi sono prezzi inferiori a quelli indicati.

Posso anche documentare che nelle rilevazioni ISTAT (che abbiamo richiesto, e che esso gentilmente ci ha effettuato nei mesi passati) riguardanti le piazze di Roma e Milano, i prezzi rilevati nei negozi tradizionali sono di gran lunga superiori a quelli rilevati nei negozi aderenti all'operazione «chiocciola». Quindi, se è vero che la grande distribuzione, la cooperazione di consumo e la cooperazione in generale (perciò anche quella sociale), le unioni volontarie, che nel loro complesso incominciano a rappresentare una parte consistente del commercio del nostro paese, hanno rispettato – come hanno dichiarato il 21 scorso – questo accordo, devo anche dire che per il consumatore c'è stato un notevole vantaggio.

Nella riunione del 21 è stata avanzata, da parte di tutti gli interventi, una richiesta di ritocco di undici prodotti. L'impegno – come tutti sapete – era di non oltrepassare l'aumento complessivo del dieci per cento; con gli aumenti richiesti si è arrivati al 9,5 per cento, rimanendo quindi nel limite stabilito. Faccio presente, inoltre, che i prezzi di partenza non erano quelli del febbraio 1984, ma quelli del mese di settembre 1983, per cui, rapportato al 1984, l'aumento è del 7 per cento.

Per quanto riguarda la seconda questione posta dal senatore Pollidoro, ripeto quanto ha già detto in questa sede il Ministro. L'impegno del Governo, sollecitato da più parti, era quello di presentare in Parlamento un disegno di legge di riforma e di aggiornamento della disciplina della legge n. 426 del 1971, e di affrontare la questione

dell'osservatorio dei prezzi. Ribadisco che tale strumento di per sè non rappresenta un intervento politico di merito nella lotta all'inflazione, ma uno strumento conoscitivo per assumere ulteriori iniziative.

Il Governo ha mantenuto questo impegno, che, peraltro, aveva assunto non solo a livello istituzionale, in Parlamento, ma anche con gli operatori a tutti i livelli, compresi i sindacati del settore (con i quali durante l'anno sono stati fatti numerosi incontri su questa materia). Il Governo – come dicevo – ha mantenuto questo impegno (qualche osservazione può, se mai, essere fatta sui tempi, ma riguardo a ciò vi sono molte ragioni) e i provvedimenti sono stati approvati dal Consiglio dei ministri, e verranno presto portati alle Camere.

Per la disciplina del commercio è chiaro che si tratta di una richiesta venuta da ambedue i rami del Parlamento, perchè anche la Camera ha fatto analoga richiesta. Posso dire che da parte del Ministro e del Ministero dell'industria non esiste alcuna pregiudiziale e anzi, proprio per non creare inutili malintesi e problemi, il Ministro ha invitato la Presidenza del Consiglio a non compiere atti unilaterali, ma ad interpellare, proprio facendo presente la delicatezza della questione, i due Presidenti delle competenti Commissioni della Camera e del Senato. Credo, quindi, che da parte del Ministero dell'industria e del Ministro in particolare non avrebbe potuto esservi un comportamento più corretto, proprio per la delicatezza del rapporto tra l'Esecutivo ed il Parlamento, avendo appunto ricevuto il Ministero una esplicita richiesta da entrambi i rami del Parlamento.

Pertanto, di fronte ad una richiesta di questo tipo, pur essendovi motivi che consiglierebbero di dare la preferenza al Senato, e che sono stati fatti presenti alla Presidenza del Consiglio, il Ministero dell'industria ha invitato la Presidenza del Consiglio a sentire i due Presidenti delle Commissioni della Camera e del Senato per addivenire ad una soluzione che sia rispettosa delle diverse posizioni. Il disegno di legge che riguarda anche l'osservatorio dei prezzi giungerà presto al Senato.

URBANI. Signor Presidente, limiterò il mio intervento alla questione della legge sul commercio. A mio avviso il sottosegretario Sanese ha fatto alcune dichiarazioni che aumentano le preoccupazioni del nostro Gruppo politico perchè nella precedente seduta il Ministro dell'industria aveva assunto, almeno formalmente, una posizione che mi pareva un po' diversa. Infatti aveva ribadito l'impegno assunto dal Governo più di una volta nei mesi scorsi, in base al quale, per tutte le ragioni più volte sottolineate, il disegno di legge governativo sarebbe stato sicuramente presentato a questo ramo del Parlamento. Inoltre, sempre nella precedente seduta, da parte nostra si era fatto rilevare che i Gruppi politici basavano le proprie decisioni su tale impegno ed in particolare il Gruppo comunista aveva accettato il reiterato rinvio dell'incardinamento della discussione dei vari progetti che erano stati presentati, tra i quali anche il nostro, proprio in considerazione di questa dichiarazione del Governo, anche se ciò non faceva che allungare i tempi perchè più volte c'è stato risposto che il disegno di legge era in fase di preparazione.

Voglio inoltre ricordare che, data la rilevanza che per noi assume la questione in esame, come già abbiamo detto avremmo potuto insistere

per avviare subito la discussione, con l'intesa che il Governo avrebbe potuto presentare il suo testo in un secondo momento; con un accordo di questo genere forse avremmo potuto evitare la possibilità che il Governo presenti il suo disegno di legge all'altro ramo del Parlamento: e vorrei attirare l'attenzione del Governo su questo punto. Non basta a mio avviso suggerire che le Presidenze dei due rami del Parlamento si mettano d'accordo: ciò può avvenire se c'è un conflitto tra le due Camere ed in una posizione di parità. In questo caso invece vi era un impegno sulla base del quale noi stessi abbiamo agito o abbiamo deciso di non agire in un certo modo; pertanto, o il Ministro è in grado di confermare l'impegno già preso, oppure noi ci dichiariamo insoddisfatti.

Mi chiedo a questo punto se si debba valutare il caso di cominciare subito la discussione, inserendo nell'ordine del giorno i vari disegni di legge che sono stati già presentati, al solo fine di vincolare la discussione a questo ramo del Parlamento. Tuttavia, signor Sottosegretario, occorre che il Governo chiarisca la propria posizione perchè ci sono indubbiamente troppe pressioni di cui non conosciamo la natura. Può succedere che un Gruppo, per ragioni politiche o di diversa natura, si adoperi affinchè il Governo cambi la propria linea: ma in questo caso si tratta di un cambiamento troppo netto rispetto alle decisioni ed agli orientamenti che erano stati assunti.

SANESE, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Senatore Urbani, per la delicatezza della questione ho voluto confermare le dichiarazioni che erano state rese dal Ministro nella scorsa seduta, ed aggiungere alcuni elementi che non erano del tutto noti; infatti, la richiesta della Camera dei deputati è stata successiva all'audizione del Ministro che si è tenuta recentemente. La Commissione industria dell'altro ramo del Parlamento ha fatto presente al Ministro di aver già incardinato la discussione ed egli ha ricordato di aver preso un impegno con il Senato, anche in seguito all'orientamento del Ministero.

A questo punto, il rappresentante del Governo si trova in una situazione di imbarazzo, per risolvere la quale non si può fare altro che temporeggiare, onde consentire alle Presidenze dei due rami del Parlamento di raggiungere un accordo su questo punto. D'altra parte, pur essendo stata inserita all'ordine del giorno la materia, la seduta della Commissione industria della Camera non ha avuto luogo, per i concomitanti lavori dell'Aula; quindi si tratta di una questione di *fair play*.

NOVELLINI. Non possiamo dimenticare che la Camera dei deputati sarà a lungo impegnata per l'esame della legge finanziaria e del bilancio. Condivido il ragionamento del rappresentante del Governo, ma voglio sottolineare che la nostra Commissione non ha avviato la discussione sui disegni di legge già presentati in attesa di quello in preparazione presso il Ministero.

SANESE, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Signor Presidente, a nome del Ministro ed in cosiderazione

della delicatezza della questione, suggerisco di non forzare troppo la situazione e di attendere l'incontro dei due Presidenti della Camera e del Senato, proprio per evitare che scatti quel clima di conflittualità che non giova certo a nessuno. È chiaro che in quella sede il Ministro farà presente tutte le motivazioni che sono state da lui già espresse.

URBANI. Condivido il ragionamento del Sottosegretario e comprendo la prudenza con cui il Governo ritiene di muoversi. Voglio però sottolineare l'importanza, dal nostro punto di vista, del fatto che il mancato incardinamento della discussione è stato un atto politicamente coerente che riguarda tutta la nostra Commissione, ma in particolare il nostro Gruppo politico. Voglio sottolineare pertanto che la nostra forzatura è stata molto lieve.

Si dovrebbe concludere, da ciò che è stato detto, che ogni atto del Governo circa la presentazione dei disegni di legge è sospesa, in attesa di una consultazione tra i due Presidenti.

ALIVERTI. Esprimo, anche a nome del Gruppo che ho l'onore di rappresentare, parere favorevole all'orientamento assunto in questa sede circa la riforma del commercio. Credo infatti che le ragioni invocate corrispondano non solo a verità ma anche ad una utilità effettiva per il prosieguo di un confronto che si è felicemente avviato nella precedente legislatura: ritengo che il lavoro portato avanti in questo ramo del Parlamento, anche se in Sottocommissone, sia stato senz'altro proficuo e costituirà una utile e indispensabile premessa per il proseguimento della discussione che mi auguro possa anche concludersi.

Occorrerebbe altresì che questa mattina ci pronunciassimo ufficialmente con una raccomandazione al Governo perchè il Ministro tenga conto di tutte le ragioni che sono state addotte e affinchè decida per la presentazione in questo ramo del Parlamento dei disegni di legge concernenti l'istituzione dell'Osservatorio dei prezzi e la riforma del commercio.

Aggiungo anche, signor Presidente – e questa vuole essere una annotazione nei confronti del Governo – che mi riservo di considerare successivamente l'opportunità di discutere le proposte di legge sull'istituto di analisi e osservazione dei prezzi prima dell'esame dei provvedimenti relativi alla distribuzione commerciale, dibattito quest'ultimo, a mio avviso, assolutamente fondamentale e prioritario. La strategia commerciale in Italia, e quindi la politica distributiva, deve essere discussa antecedentemente alla eventuale istituzione di un osservatorio dei prezzi che interessa in larga parte, se anche non esclusivamente, solo il comparto distributivo.

Ritengo perciò che se il Governo dovesse presentare in questo ramo del Parlamento il disegno di legge sulla riforma del commercio si possa far precedere il dibattito su tali disegni di legge a quello concernente l'istituzione dell'Osservatorio dei prezzi. Non escludo che contestualmente a quella discussione si possa riprendere anche l'esame del disegno di legge sull'Osservatorio dei prezzi e tutto ciò che riguarda la politica di pubblicità, di interventi e di informazioni commerciali.

Quando il Presidente lo riterrà opportuno, si potrà quindi adottare da parte della nostra Commissione una raccomandazione al Ministro nel senso esposto. Non ritengo, tuttavia, che quanto fin qui detto abbia un nesso stretto col disegno di legge oggi al nostro esame che non ha, a mio avviso, una grande rilevanza e che costituisce una ratifica di quanto già attuato. Esso è solo il riconoscimento della efficacia delle iniziative autonomamente assunte dalle categorie e quindi rappresenta un intervento a sostegno di queste stesse iniziative. Queste ultime, infatti, hanno trovato un consenso generalizzato sia da parte degli operatori che dei consumatori. Ritengo perciò che occorra ridimensionare la portata del disegno di legge in esame, considerandolo esclusivamente come un intervento di sostegno e non l'adozione di una delibera per informazioni commerciali generalizzate che comporterebbe non solo uno stanziamento più elevato ma anche l'adozione di norme che ivi non sono contenute.

Esprimo pertanto, signor Presidente, un'opinione favorevole sul disegno di legge oggi in discussione, sia perchè le informazioni forniteci poc'anzi dall'onorevole Sottosegretario sono state tali da giustificare ampiamente lo stanziamento – e vi è un prelievo da un altro capitolo ma suppongo che sia stato concordato in ambito governativo e più specificatamente col Tesoro – sia perchè ritengo che la politica attuata nel corso di quest'anno abbia registrato risultati positivi. Non parlerei perciò, come hanno fatto alcuni colleghi e in particolare il senatore Pollidoro, di fallimento sotto il profilo propagandistico nè, tanto meno, di fallimento dell'incidenza sui prezzi e, più in generale, sulla politica antinflattiva adottata dal Governo. Purtroppo non abbiamo nel nostro paese quegli strumenti organici e razionali per l'informazione del consumatore che un'adeguata politica di informazione commerciale presupporrebbe. Siamo costretti ad adottare ancora strumenti tradizionali non adeguati, quali la pubblicità a mezzo stampa e quella, di cui il Sottosegretario ha preannunciato l'utilizzazione, a mezzo della radio e della televisione.

Tutto ciò presuppone la collaborazione delle categorie interessate, le quali debbono completare la pubblicità attraverso iniziative autonome che non possono ridursi semplicemente all'affissione dell'emblema o del marchio all'ingresso del negozio ma debbono riguardare anche i listini.

Credo che una caduta o una ripresa della domanda non possa essere minimamente correlata all'aumento o alla diminuzione dei generi contenuti nel paniere: sono dell'avviso che in Italia non si possa verificare minore o maggiore consumo dei 49 generi regolamentati, a seconda di un maggiore o minore intervento. Il paniere, sia pur limitato, ha raggiunto alcuni tetti che difficilmente saranno superati. Il consumatore ha ormai un suo *standard* di consumo che a mio parere non subirà grosse oscillazioni nei prossimi mesi. Potrà invece verificarsi un certo cambiamento di comportamento se venisse a mancare un processo di autoregolamentazione come quello avviato in questi mesi, se cioè si registrasse una completa liberalizzazione che, a sua volta, immetterebbe sul mercato prodotti sostitutivi a quelli contenuti nel paniere o comunque prodotti analoghi, ma che comunque non sono quelli regolamentati.

Ecco perchè ritengo che nessuno di noi abbia mai conferito a questo accordo un potere taumaturgico, e perchè nessuno si è mai illuso che con questo strumento si potesse addirittura frenare l'inflazione nel nostro paese. Personalmente, ritengo però che abbia arrecato notevoli benefici; innanzi tutto perchè ha favorito un processo di educazione e di comportamento, costituendo la premessa della nascita di codici di comportamento tra le diverse categorie; in secondo luogo, ha contribuito ad avviare quella politica di formazione del consumatore che è indispensabile strumento perchè quanto attuato possa dare dei risultati positivi; in terzo luogo, perchè oggi non disponiamo di strumenti sostitutivi o alternativi.

E allora, se sono valide queste argomentazioni, credo che non solo possiamo approvare il disegno di legge in esame ma addirittura ritenerlo anello di congiunzione con i futuri provedimenti che non potranno prescindere dall'esperienza maturata nel corso di questi mesi, e addirittura di questi anni. Infatti qualora venisse istituito l'osservatorio dei prezzi non si potrà non far riferimento a quanto già convenuto e praticato nel nostro paese. Per queste ragioni, signor Presidente, ritengo di poter annunciare il voto favorevole del nostro Gruppo al disegno di legge in esame.

FIOCCHI. Signor presidente, dopo l'ampio dibattito avvenuto il 19 settembre alla presenza del ministro Altissimo, la puntuale e dettagliata relazione del senatore Foschi e le precisazioni dell'onorevole Sottosegretario, ritengo che vi sia poco da aggiungere sull'argomento. Desidero però fare alcune brevi considerazioni, una delle quali è di carattere più generale e riguarda l'inflazione e le cause che la determinano. È un argomento molto suggestivo che ci può portare ad analizzare tutte le ragioni e le cause di questo fenomeno che qui sono state richiamate. Vorrei però sottolineare, senza entrare nel merito, la questione del dato di fatto della riduzione dell'inflazione, perchè effettivamente, se facciamo un confronto tra il 1983 e il 1984, dobbiamo riconoscere obiettivamente che il tasso di inflazione è diminuito. E quando qui in questa sede il senatore Pollidoro fa un riferimento alla situazione europea sono perfettamente d'accordo con lui quando dice che il tasso d'inflazione europeo è ben più basso di quello italiano, però vorrei che obiettivamente...

POLLIDORO. Non ho detto solo che è più basso, ma che il differenziale sta aumentando a danno dell'Italia! Che è più basso lo sanno tutti.

FIOCCHI. Sono d'accordo, però resta il fatto che i dati necessari per fare un'affermazione del genere devono essere riportati interamente, con un attento esame delle condizioni, in modo da avere un panorama completo di tutta la situazione economica nazionale rispetto a quella europea, perchè altrimenti il solo confronto delle due cifre ha poco significato.

Per quanto rguarda specificamente il disegno di legge, ritengo – come è stato già detto e ripetuto negli interventi precedenti – che esso ha senz'altro una funzione informativa del consumatore – e questo lo

ribadisco – e pertanto ritengo che questo provvedimento sia senz'altro un elemento favorevole per poter combattere l'inflazione.

Condivido le preoccupazioni del senatore Pollidoro in ordine al disegno di legge sul commercio, che sono state riprese anche dal sentore Aliverti con la raccomandazione al Governo, per le considerazioni che sono state qui espresse, che è inutile ripetere; sono molto favorevole a fare tutto il possibile per accelerare l'*iter* del disegno di legge. Per queste considerazioni, annuncio il voto favorevole del mio Gruppo.

URBANI. Signor Presidente, già l'altra volta abbiamo sottolineato come, a nostro avviso, è soprattutto la flessione di consumi che ha portato al rallentamento dell'inflazione e non certo le misure assunte dal Governo (tanto più misure come queste). La nostra critica riguarda il carattere palesemente inutile del provvedimento.

Mi sembra che le affermazioni fatte dal relatore circa il risultato positivo di quello che è stato ottenuto con la parte di campagna di pubblicizzazione che è stata già fatta (o meglio che sarebbe stata fatta, perchè si è vista francamente poco) sono affermazioni che lasciano dubbi. Abbiamo tutti cercato di capirne qualcosa di più in materia, anche attraverso contatti (almeno per quanto riguarda la Liguria) con le organizzazioni interessate, le quali tutte hanno espresso delle perplessità su questa campagna d'informazione e di pubblicizzazione, che qui la relazione dice aver avuto una prima fase dal 1° febbraio 1984 (che dovrebbe essere la fase di cui era prevista la copertura in quanto le spese sono già avvenute).

SANESE, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. A maggio!

URBANI. In ogni caso è stata dimostrata l'inconsistenza, e quindi anche l'inutilità, di questa campagna, anche per affermazioni delle organizzazioni commerciali e dei consumatori e forse anche – potrei dire – dei pubblici amministratori, non solo quelli elettivi, ma anche di nomina; ecco quindi la ragione della nostra critica.

Quando abbiamo concepito una connessione con l'osservatorio abbiamo ritenuto che anche questo aspetto dovesse essere affrontato con la necessaria penetrazione, con l'esame di tutto quello che è stato fatto, con una critica attenta, con quel confronto con le esperienze degli altri paesi che deve dare all'osservatorio serietà e capacità di intervento reale anche sulla parte che riguarda l'inflazione.

Personalmente, non sono contrario alla procedura per cui da un provvedimento si possa estrapolare una parte, però bisogna avere la sicurezza che la parte estrapolata sia coerente con il disegno di legge; ed è questa sicurezza che noi non abbiamo in un provvedimento che lo stesso relatore ci dice essere limitato e che non mette in discussione la soluzione della questione dell'osservatorio. Noi rischiamo di dar vita ad una misura di cui tutti più o meno riconosciamo il carattere precario, provvisorio e non sufficientemente verificato per quanto riguarda la sua effettiva efficacia.

In relazione a questo punto, vi è anche un altro elemento da considerare: premettendo che il provvedimento è inutile, come diciamo

noi, a chi saranno dati poi questi miliardi? A qualche settore editoriale e alla Rai?

Anche questo, francamente, ci sembra discutibile, soprattutto in presenza di un provvedimento che finora (almeno per la parte relativa alla pubblicizzazione) è come se non fosse stato adottato; infatti, non ha avuto alcuna rilevanza e si può dire che non se n'è accorto quasi nessuno.

È vero che parte delle spese è destinata alle indagini. Su questo, tuttavia, il rappresentante del Governo non ci ha detto nulla e non è, di conseguenza, possibile valutarne la effettiva utilità. La nostra impressione è che si tratti, comunque, di denaro speso inutilmente.

Inoltre, quando si adottano provvedimenti come questo e ci si riferisce ad azioni di propaganda (certo, il problema dell'informazione commerciale, come diceva poco fa il relatore, è un problema di grande importanza) si prosegue, in sostanza, sulla strada dell'approvazione di misure praticamente inutili, che mettono quindi in discussione e sviliscono la credibilità della nostra azione.

Sono queste, signor Presidente, le motivazioni che stanno alla base delle critiche che muoviamo al disegno di legge al nostro esame.

POLLIDORO. Per quanto riguarda il progetto di legge-quadro sul commercio al dettaglio, devo dire che la risposta del rappresentante del Governo è stata abbastanza esauriente. Ritengo, tuttavia, che le dichiarazioni non siano sufficienti, ma che occorrano, invece, atti concreti.

Mi associo, a tale proposito, a quanto è stato sostenuto sia dal relatore che dai senatori Urbani e Fiocchi. Concordo in particolare con la proposta avanzata dal senatore Novellini, volta ad interessare della questione della preferenza da attribuire all'uno o all'altro ramo del Parlamento per la presentazione di taluni provvedimenti lo stesso Presidente del Senato, affinchè compia i passi necessari presso il Governo.

Chiedo, pertanto, alla Presidenza della Commissione di interessare la Presidenza del Senato della presentazione dei disegni di legge relativi al commercio e faccio mia la proposta del senatore Novellini.

PRESIDENTE. Nel prendere atto del consenso di tutte le parti politiche alla proposta del senatore Novellini, le assicuro, senatore Pollidoro, che la Presidenza della Commissione compirà i passi necessari presso il Presidente del Senato.

POLLIDORO. Entrando nel merito del provvedimento, devo dire che non condivido tutti gli orientamenti finora emersi nel corso della discussione. Confermo, pertanto, il mio parere negativo e dichiaro la mia posizione contraria, non già limitandomi a riportare qui la tesi del Partito comunista italiano, bensì rifacendomi ai giudizi espressi sulla stampa di questi giorni in ordine al fallimento dell'operazione «chiocciola».

Si rende necessaria, a quanto punto, una riflessione. Negli ultimi sette mesi sono stati spesi 650 milioni per inserzioni sui quotidiani di maggiore diffusione, mentre un ulteriore stanziamento di 400 milioni è

stato destinato ad una ricerca relativa all'andamento dell'intera operazione; il tutto, per un totale di oltre un miliardo. Ora, si parla di uno stanziamento di 2 miliardi per la campagna promozionale di ottobre. È una cifra che ritengo eccessiva.

Poichè, a mio avviso, esiste il pericolo che la gestione di questi fondi possa dare adito a pratiche non del tutto corrette (e mi fa piacere, a questo proposito, che il rappresentante del Governo abbia particolarmente insistito sulla fissazione del limite al 31 dicembre, perchè non ritengo opportuno che queste pratiche continuino) e poichè non si riesce a comprendere la ragione per la quale lo stanziamento debba essere aumentato in una misura così considerevole, chiedo che almeno si conduca un'operazione seria. Si potrebbero, ad esempio, far rientrare nei 2 miliardi destinati alla campagna promozionale di ottobre le somme spese fino a questo momento, per cui l'incremento dello stanziamento sarebbe più contenuto.

ALIVERTI. Bisogna, però, tener presente che l'operazione non si limiterà più ai soli quotidiani, ma verrà estesa anche ai settimanali ed alle radio e televisioni sia pubbliche che private, per cui i costi aumenteranno considerevolmente.

FOSCHI, *relatore alla Commissione*. Se si vuole che il messaggio sia il più possibile incisivo, è chiaro che bisogna ricorrere alle reti televisive.

POLLIDORO. Saremmo, comunque, favorevoli all'approvazione del disegno di legge, se esso fosse modificato nel senso di far rientrare nello stanziamento per la campagna promozionale di ottobre i fondi spesi a questo momento.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

FOSCHI, *relatore alla Commissione*. Credo che l'esposizione del sottosegretario Sanese ed il dibattito che ne è seguito abbiano chiarito ogni aspetto della questione che stiamo trattando.

Mi limiterò, pertanto, a ribadire che ci troviamo in presenza (come è stato detto anche dal senatore Aliverti) di un provvedimento che, pur non essendo di grande rilievo, ha una sua validità ed un suo significato oltre che pubblicitario anche psicologico, nel senso di far crescere e maturare la coscienza del consumatore, quella, cioè, che avevo già definito la cultura del cittadino consumatore.

Proprio perchè vi è stata un'adesione spontanea da parte delle categorie interessate, ritengo che non si possa mortificare un'iniziativa come questa; direi, piuttosto, che ne occorrerebbero altre.

Nel ribadire, quindi, la validità del provvedimento al nostro esame (sia pure con quei limiti cui si è fatto riferimento), ne auspico l'approvazione da parte della Commissione.

SANESE, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Non intendo dilungarmi, signor Presidente, in quanto

molte delle valutazioni del Governo sulla questione che stiamo trattando, sono già state anticipate nel mio precedente intervento.

Mi sembra che dalla discussione sia emersa una posizione complessiva da tutti più o meno condivisa. Non entrerò nel merito delle singole posizioni espresse nel corso del dibattito. Quello che mi preme, infatti, sottolineare è che (come è stato detto dal senatore Aliverti) nessuno ha mai pensato di attribuire un potere taumaturgico a questo tipo di autoregolamentazione dei prezzi.

Tuttavia il fatto nuovo ed importante è che il Parlamento, nel momento in cui si accinge a discutere la nuova disciplina del commercio, ha, come unico interlocutore, quello che è poi il più immediato, rappresentato dalle categorie che operano nel settore della distribuzione, le quali – proprio grazie a questa iniziativa – si trovano oggi in condizione di sedersi al tavolo delle trattative e di sollecitare un aggiornamento della normativa in materia di commercio.

Certamente l'obiettivo di questa operazione è la calmierazione dei prezzi, ma vi è un obiettivo politico che viene anche da questa iniziativa.

Passando a trattare del merito, desidero dire che il piano presentato dalle categorie commerciali prevedeva una spesa di 6 miliardi. Però, ha ragione il senatore Urbani, ed altri con lui, quando dice che della campagna non ci si è nemmeno accorti: e questo perchè, in primo luogo, la spesa è stata ridotta della metà e poi perchè finora è stata attuata soltanto la parte di spesa relativa ai quotidiani. Quindi, nessuna radio e televisione, nè pubblica nè privata, ha potuto diffondere questo messaggio, proprio perchè alle organizzazioni è stato detto che si sarebbe utilizzata la somma stanziata nel periodo più interessante, e cioè nel mese di ottobre. Diciamo, perciò, che la somma prevista è appena sufficiente per mantenere fede all'impegno di svolgere un'azione d'urto nel mese più delicato, vale a dire il prossimo ottobre.

Pertanto, pur non enfatizzando l'iniziativa e tuttavia riconoscendo una serie di fatti positivi, come ha detto giustamente il relatore, vorrei inviare la Commissione ad approvare il provvedimento, nei modi e nei termini nei quali è stato presentato.

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuto il parere favorevole della 5ª Commissione.

Passiamo, ora, all'esame e alla votazione degli articoli. Ne do lettura:

Art. 1.

Ai fini dell'attuazione di una campagna di informazione commerciale intesa a fornire ai consumatori ed operatori economici le più ampie conoscenze del mercato è autorizzata la spesa di tre miliardi di lire da iscrivere nello stato di previsione del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato per l'anno 1984.

Negli oneri connessi alla realizzazione delle iniziative indicate dal programma di cui al primo comma, si intendono compresi anche quelli già sostenuti, a qualsiasi titolo, da soggetti all'uopo autorizzati dal

Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, a partire dal 1° febbraio 1984.

POLLIDORO. Desidero dichiarare, preannunciando analogo atteggiamento per il voto sul disegno di legge nel suo complesso, che per le considerazioni già svolte, alle quali non sono state date risposte soddisfacenti, e con particolare riferimento all'ammontare della spesa che ci sembra eccessivo, il Gruppo comunista si astiene dalla votazione. Parte della spesa ci trova consenzienti, ma considerando il pericolo di continuare su una certa strada, non volendo tuttavia esprimere un voto contrario, in quanto l'iniziativa potrebbe essere ridimensionata, riteniamo, come ho già detto, preferibile ribadire i nostri timori con un voto di astensione.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Art. 2.

All'onere di lire 3 miliardi derivante dall'applicazione della presente legge nell'anno finanziario 1984, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo n. 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario medesimo, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento «Nuove norme sull'organizzazione del Corpo degli agenti di custodia».

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

È approvato.

Art. 3.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

Poichè nessuno domanda di parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti il disegno di legge nel complesso.

È approvato.

I lavori terminano alle ore 12,40.